

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
2653  
MILANO

6273

L A  
V E D O V A  
D E L U S A

I N T E R M E Z Z O  
P E R M U S I C A .

*Gerondo , e Rosmene .*

*Ger.* **O**H che Mondo, oh che Mondo oh che  
Pien d'invidia è mai questo! (Paese  
Perchè voglio accasarmi,  
E perchè giusto al desir mio  
Una Vedova ò scelto  
Non bella, ma ancor forte e di buon gusto;  
Gran mistero ne fa tutta la Piazza.  
Chi mi dice , che un Vecchio  
Per i difetti sui  
Piglia la Moglie a beneficio altrui :  
Chi mi dice senz' altro ,  
Che se a ligarmi in Matrimonio torno  
Crepperò certamente il primo giorno .  
Ogn' un vuol dir

*Ros.* Signor Gerondo amato .

*Ger.* Oh Signora Rosmene mia diletta

Ben giunta *Ros.* Ben trovato .

A

*Ger.*

13

*Ger.* Dove con tanta fretta

*Ros.* Non ad altri che a voi qual mio Signore

*Ger.* Questo è troppo favore.

*Ros.* E' debito preciso, e lo protesto.

*Ger.* Troppo favore è questo.

*Ros.* Tronchiamo il Complimento

E lasciate, ch' io spieghi

L' Eccessivo piacer, che al Cor mi sento.

Io per vostra cagione

Alfin libera andrò

Dalla fin' or sofferta soggezzione

Del stato Vedovile.

Un Consorte averò tutto amoroso,

Di maniere discrete

*Ger.* Ohime: questo parlar mi piace poco.

*Ros.* Un Consorte, che sa come bisogna

Vivere se si vuol viver in pace.

*Ger.* (O' inteso: uno di quei, che vede, e tace.)

*Ros.* Un Consorte, che in somma è Galantuom-

E non di quei Mariti (mo,

Gelosi, austeri incomodi

Fatti sul taglio antico

Senza sospetti, e delli Amici Amico.

Un Uomo di buon gusto,

Seguace della moda

Lascerà, che la Moglie il Mondo goda.

*Ger.* Acciocchè in poco tempo

Mi crescano i Capelli.

*Ros.* Lei non è già di quelli,

Che pretendon rinchiusi in una stanza

Tener le Mogli, e che . . .

*Ger.* Lo so lo so, che non è più l'usanza.

Signora Sposa, meco, esagerate

E

E per nulla contate

La soggezzion, che maritata avrete.

*Ros.* Soggezzione? Di chi?

*Ger.* Probabilmente

Del suo Signor Marito, il qual vorrà,

Che la Moglie stia in Casa ritirata.

Nè tutto il dì vada di quà, e di là.

*Ros.* Io ritirata in Casa?

*Ger.* Sì Signora, e ne resti persuasa.

*Ros.* E là Monsieur Gerondo

Muè retirè muè soliter *Ger.* Vi.

*Ros.* Quando girano l'altre, notte, e di

*Ger.* Ela Madam Rosmen vi.

*Ros.* Muè retirè! fi fi fi.

Nel gran Mondo voglio anch' io

Con sorrisi inchini occhiate

Tirar l'Acqua al mio Molino,

Ancor io voglio un Zerbino,

Che mi venga a dameggiar,

E mi par di chieder poco

Perchè alfin ve ne son tante

Siano belle, o siano brutte,

Che di molti Ganimedi

Provédute vonno andar.

*Ger.* Ma quando poi la Moglie se n' andià

Alle Veglie, al Teatro, al Ballo, al Giuoco

Qual fig' ra farà

Il povero Marito?

*Ros.* Quella d'un' Uom compito,

Quella d'un galantuom, ch' ambisca avere

Una gentil Mogliere

Corteggiata, offequiata, e di gran ponto.

*Ger.* Non ci trovo il mio conto.

A 2

Ros.

*Ros.* Oh alfin lo troverete.  
 Io non son quì per garire con voi  
 Vado, che ò fretta.  
 La Piemontese delle Scuffie aspetta  
 Deve il Sartor portarmi il Busto, e deve  
 Monsieur Gilè portarmi e Stofe, e Ganzi;  
 Le Perle il Giojellier,  
*Ger.* E poi? *Ros.* E poi  
 Tutti verranno da voi  
 Acciò che li paghiate.  
 Serva sua  
*Ger.* Vostro Schiavo  
*Ros.* Io vado *Ger.* Andate.  
*Ros.* Quando si rivedremo?  
*Ger.* Io non lo so.  
*Ros.* Ella meco non vien?  
*Ger.* Signora nò.  
*Ros.* Per qual cagion?  
*Ger.* Per dirla: O' certi dubbj in Capo,  
 Che mi tengono inquieto, onde vogl' io  
 Sopra lo stato mio  
 Andarmi a consigliar con Oristilla  
 Zingara, che il passato, e l' avvenire  
 Indovina assai più d' una Sibilla.  
*Ros.* Signorsì fate bene  
 La Virtù di costei  
 Trarvi saprà d' affanno. (no) parte  
 ( La Zingara prevengo, e il Vecchio ingan-  
*Ger.* Ma quando, che la Moglie se n' andrà  
 Alle Veglie, al Teatro, al Ballo, al Giuoco  
 Qual figura farà  
 Il povero Marito?  
 Quella d' un' Uom compito,

Che

Che in italian vuol dire  
 Fatto alla moda, et cetera.  
 Eh uh eh uh che imbroglio,  
 Che caldo in rammentar queste parole.  
 Busti, Scuffie, Gioje, e poi?  
 E poi verranno da voi  
 Acciò voi li paghiate.  
 Cara Signora mia mi Corbellate.  
 Ora sì con costei  
 Concio, e fresco starei.  
 Il dover spender  
 Non mi dà gran fastidio.  
 Il punto stà, che Rosmene protesta,  
 E si dichiara  
 Di voler tanto benino  
 Con sorrisi inchini, e occhiate  
 Tirar l' Acqua al suo Molino.  
 Ma di che mi lamento  
 Rosmene è discretissima  
 Se d' un Zerbino solo si compiace,  
 Quand' altre o belle, o brutte  
 Ne vogliono molti avere.  
 Eh bisogna tacere  
 Serrar un' occhio alfin, e star in pace.  
 Star in pace? Soffrir? Oh questo no.  
 Visite notte, e dì; oibò oibò.  
 Venga la rabbia  
 Venga il malanno  
 Alle mie voglie;  
 Quando ch' io abbia  
 Con tant' affanno  
 A prender Moglie  
 Voglio piuttosto  
 Viver così. A 3 Ma

Ma voglio appunto adesso  
Battere da Oristilla, e consigliarmi  
Se faccio male o bene a maritarmi.

O di Casa, o di Casa

*Ros.* Da Zingara Chi mi vuole!

*Ger.* In grazia due parole.

*Ros.* In buon punto di Luna,

E in buona congiuntura

Da me vostra ventura ricercate:

In fronte voi portate

Due gran belli ascendenti,

Che renderan contenti i Giorni vostri.

La destra a me si mostri

Acciò di vostra sorte . . . .

*Ger.* Veniamo un pò alle curte,

E rispondimi a tuono

Questo è un scudo lampante, che ti dono.

Sono per prender Moglie, ond' avrei caro,

Che mi parlassi chiaro.

Dimmi se al Matrimonio

Son segni buoni, o tristi

Gl' Ascendenti, che in fronte mi scopristi.

*Ros.* Se voi prendete Moglie

Sarete fortunato;

Il Ciel v' a destinato un tanto Bene

Sposate pur Rosmene,

E poi nulla temete,

Felice voi farete a canto a lei

Delli consigli miei

Se voi farete caso . . . .

*Ger.* Basta basta così, son persuaso.

*Duetto.*

*Ger.* Sposerò dunque Rosmene

*Ros.*

*Ros.* Si Signor farete bene

*Ger.* Ma se poscia vanarella

Mi faceste delirar

*Ros.* Siete Vecchio, e con prudenza

Vi conviene sopportar.

*Ger.* Che di me direbbe il Mondo

*Ros.* Che va dietro anco Gerondo

All' usanza universal.

Così s'usa o ben, o mal.

*Fine della Prima parte.*

PAR.

8  
PARTE SECONDA

*Gerondo poi Rosmene servita da un' Amante.*

*Ger.* **N**O, che non v'è per mia mala disdetta  
Più coscienza oggidi, ne carità. (ta

La Sposa mascherata eccola la

In quella maledetta

Bottega da Caffè

In compagnia gioconda

Con un di quei della Perucca bionda.

Sospettar non si dee ad un sì chiaro,

E sì potente indizio?

Vò pensando a casi miei.

Perchè infine io non vorrei

Prender Moglie a beneficio

Di Sempronio, Cajo, e Tizio

Sarà ben, che m'asconda, e mi ritiri

Per osservar attento i suoi raggiri.

Corpo d'un Diavol nero

Che Indegnità son queste!

Mi vogliono conciato per le feste

Anco prima che segua il Matrimonio.

Donna danno, malanno, anzi Demonio.

*Ros.* Torno a dirvi che son questi rimproveri

Affai disobbliganti (all' Amante.

*Ger.* ( Spiritosi galanti )

*Ros.* Un gran torto mi fate

Con questa vostra gelosia: Gerondo

E' l'oggetto per me più odioso al Mondo.

*Ger.* ( Senti mo la Pettegola.

Tutte son tinte d'una stessa Pegola. )

*Ros.* Fidatevi in Rosmene

Siete voi del mio cor l'amato bene.

*Ger.* ( Coll' amato mio ben tocca pur via,

E

9  
E questa s'a chiamar galanteria. )

*Ros.* Dote io non ò, ne voi gran facoltà

Onde con il denario. Di questo Vecchio avaro

Ci potremo cavar fuor d'ogni affanno.

*Ger.* ( Che ti venga il malanno )

*Ros.* Egli è pien di difetti

Ne dubbitar si può, che viva affai

Crepparà in pochi di

*Ger.* ( Tu crepperai )

*Ros.* Se poi oltre il dovere egli vivesse

Colle mie mani istesse

Saprò del suo morir prevenir l'ora.

*Ger.* ( Infame traditora )

*Ros.* Pensatevi s'io voglio

Viver con un Schifoso

Infermo catarroso

Uomo sessagenario

Ardito temerario.

A sposare colui vada la morte

Per me certo non farà

*Ger.* ( Brava Conforte )

*Ros.* Onde Lindoro amato

Quando farà quel Giorno....

*Ger.* Gli dimando perdon se li frastono.

*Ros.* Oh appunto discorrevo

Di voi dolce amoroso

Mio carissimo Sposo

Le vostre degne qualità

Io raccontavo a questo

Saggio Signor modesto

Il qual senza malizia

Desidera con voi far amicizia

*Ger.* Io son molto tenuto al vostro amore;

Obbligato Signore.

Di

Discorreremo poscia un' altro giorno .

( Che il Diavol se lo sventri con un corno . )

*Ros.* Signor Lindoro ella può andar : dimani

Ci rivederemo : addio

*Ger.* Io le baccio le mani .

Servitor Patron mio

*Ros.* Oh come siete bello

Come siete attillato

Signor Consorte amato in voi comprendo

La mia felicità!

*Ger.* ( Sì sì t' intendo )

*Ros.* Sembrate un Giovinetto

Di quindici anni al più ; di già languisco

Pel desio d' esser vostra .

*Ger.* ( Ehti capisco )

*Ros.* Gerondino mio diletto

Ti parla il cor

Mia delizia mio tesoro

Per te solo questo petto

Arde d' amor

*Ger.* ( Se non l' avessi intesa

M' ingannerebbe al certo ) e pur mi sembra

Che faria più decente all' età vostra

Quel Giovinetto , che con voi . . . .

*Ros.* Che dite ?

Io capace sarei

D' amar un Giovinastro

Volubile incoostante , e spensierato ?

Che mandi la sua Moglie in precipizio :

Non è perso il giudizio .

*Ger.* E pur parvemmi allora

Che parlaste con lui

*Ros.* Che vi parve ?

forse v' entrò nel seno la pazzia

Di qualche gelosia ?

*Ger.*

*Ger.* Oh guardi il Cielo

Conosco il vostro amor , so il vostro zelo .

*Ros.* Ma dove siete stato :

Quanto v' abbiám cercato

Per avvisarvi che il Notajo aspetta .

Egli vorrebbe sfendere

Della mia sopra dote la Scrittura

Ne v' è tempo da perdere .

*Ger.* O' paura , che ve ne sia da vendere

*Ros.* Da vender ? Come non è egli questo

L' appuntamento nostro

*Ger.* Not nego ; ma di grazia al fatto vostro

Avete ben pensato , e ripensato ?

*Ros.* Certo : e quel , che bramavo è ritrovato .

*Ger.* Pensaste a miei difetti ?

*Ros.* Eh quest' è vano

Sospetto vostro : siete bello , e sano .

*Ger.* Pensaste agl' anni miei , che son sessanta ?

*Ros.* E pur la vostra età non sembra tanta

*Ger.* Pensaste , che son io troppo schifoso

Infermo cattaroso ?

*Ros.* Moglie , qual' io di carità ripiena

Compatisce il Marito , e lo consola .

*Ger.* Ch' io per ogni parola

M' altero , e grido per un rio costume

Ippocondriaco , e nero

*Ros.* Di regolarmi con prudenza spero .

*Ger.* ( Essa non vuol intendermi . )

Vi consiglio a non prendermi .

*Ros.* O data la parola , e mantenerla

Voglio adonta d' ogn' un , che mi pretende .

*Ger.* ( E ancora non m' intende )

Per la parola data , ecco il compenso .

Per me ve ne dispenso .

*Ros.*

*Ros.* Voi dispensarmi? Or sì crudel v'intendo,  
Ma il perchè non comprendo.

*Ger.* Perchè non vuoi morir innanzi il tempo;  
Perchè i denari miei non vuoi, che siano  
Suffraggio all' altrui fame:  
Perchè le vostre trame....  
Basta.... senza di più fantastificare  
Il di più vel potete imaginare.

*Ros.* Sicchè Signor Gerondo  
Non mi volete più

*Ger.* Con un bel nò rispondo  
Senza pensarvi su

*Ros.* Vi vuole alfin pazienza  
In fin che il Ciel vorrà

*Ger.* Di me farete senza,  
E il Ciel provvederà

*Ros.* Dunque con riverirla  
In pace me n'andrò

*Ger.* Ed io pronto a servirla  
Ma in altro resterò

*Ros.* Senta: d'accompagnarmi  
Mi faccia almen l'onor

*Ger.* Ella può comandarmi  
Ella mi fa favor. *Gli vuol dar mano*

*Ros.* Indietro la mano  
Biffolco Villano

Le Donne mie pari  
Non sono per te

*Ger.* E vero: una matta,  
Non devesi a me.

IN MILANO, MDCCXLIV.

---

Per Carlo Giuseppe Ghislandi in Contrada  
di S. Margarita. Con licenza de' Sup.